

STUDIA PATAVINA 2/2014
ABSTRACT

STEFANO ALLIEVI, *La morte declinata al plurale. Tra rimozione ed emozione: smascherare i tabù per ritrovare un senso.* L'uomo occidentale contemporaneo ha fatto della morte un potente tabù sociale e comunicativo. La si vive sempre meno collettivamente, e se ne parla malvolentieri. La nostra è diventata progressivamente una «società ammortale»: più attenta a combattere e a evitare la morte (e persino il discorso su di essa) che a occuparsi dei morenti e ad accompagnarli. Le fasi del rapporto con la morte in Occidente lo mostrano con chiarezza, fino alla progressiva medicalizzazione e alla mera ospedalizzazione del morente. Ma vi sono segnali che, soprattutto nell'ambito delle forme di mediatizzazione della morte, mostrano un bisogno sociale di parlarne e di recuperarla all'orizzonte della vita e della coscienza, togliendola all'inespresso della rimozione e dell'indicibile. In particolare, il dibattito bioetico e la progressiva pluralizzazione culturale e religiosa delle nostre società ci pongono di fronte a modi diversi di vivere la morte, che favoriscono un ritorno profondo alla riflessione sul tema, e aprono forse a una nuova fase nel rapporto con la morte e il morire.

Death in the plural. Between repression and emotion: how to unmask taboos and to find a new meaning. Modern Western societies consider death as a social and communicative taboo. Death is considered an always less communitarian experience. Our more and more a-mortal society tends to fight death and even remove it – even its mention - rather than to take care of dying people and to accompany them to their final step. In the Western world the progressive phases of this relationship with death are apparent and pass through medical care and hospitalization of the dying patient. Nowadays communication forms witness how much death has to be restored to the horizon of life and consciousness - and consequently removed from the unsaid and unexpressed. The bioethical debate and the increasing cultural and religious pluralism of our society lead us to face different ways of living death, thus favouring a return to deep reflections on this theme. Thus a new phase is opened in the relationship between death and dying subjects.

FRANCESCA MARIN, *Vita, salute e autonomia: alcuni aspetti problematici nel dibattito bioetico sul fine vita.* Volgendo lo sguardo al dibattito bioetico contemporaneo sul fine vita, il presente contributo si focalizza sui beni-valori di vita, salute e autonomia. L'obiettivo è duplice: in primo luogo, esaminare criticamente alcune letture riduttive e individualistiche delle suddette istanze valoriali. A tale riguardo, emergerà il rischio che tali letture comportano nel momento in cui pongono l'attenzione esclusivamente su uno dei beni-valori sopra menzionati, con la conseguente sottovalutazione degli altri. In secondo luogo, ci si prefigge di individuare delle possibili strategie argomentative che consentano di riconoscere e valorizzare al tempo stesso vita, salute e autonomia per tradurli poi nella prassi in vista della determinazione del bene concretamente realizzabile.

Life, health and autonomy: some problematic aspects of the contemporary bioethical debate regarding end-of-life issues. This paper is focused on the goods-values of life, health and autonomy with the aim of focusing attention on the contemporary bioethical debate regarding end-of-life issues. The goal is twofold: firstly, to critically analyze some reductive and individualistic conceptions of these values. For example, the risk that focusing exclusively on one of these goods-values consequently leads to the underestimation of the others will be examined. Secondly, to address possible argumentative strategies in order to both acknowledge and value life, health and autonomy with the aim of implementing those strategies in real, achievable ways for the promotion of the concretely realizable good.

ANGELO BRUSCO, *La preparazione alla morte, l'accompagnamento pastorale del morente, l'elaborazione del lutto: l'evoluzione delle pratiche pastorali*. Il presente contributo si prefigge di identificare e illustrare alcuni momenti dell'evoluzione delle pratiche pastorali riguardanti la preparazione alla morte, l'accompagnamento del morente e l'elaborazione del lutto. Come ha saputo la chiesa adattare le sue strategie pastorali ai cambiamenti socio-culturali e religiosi susseguitisi durante i secoli che hanno modificato l'atteggiamento della gente nei confronti della morte e del lutto? La risposta a questo interrogativo viene formulata attraverso l'esame di alcuni importanti documenti, della letteratura pastorale e della prassi, mettendo in rilievo, soprattutto per quanto riguarda l'età contemporanea, la difficoltà di adeguare l'agire concreto ai progressi della riflessione teologica e pastorale.

The preparation for death, the accompaniment of the dying, the grieving process: the evolution of pastoral practices. The article aims at identifying and illustrating some moments of the evolution of pastoral practices concerning the preparation for death, the accompaniment of the dying and the grieving process. How has the Church been able to adapt her pastoral strategies to the socio-cultural and religious changes that have taken place along the centuries modifying people's attitudes towards death and bereavement? The answer to this question is formulated through the analysis of some important documents of the pastoral literature and practice, highlighting – particularly with regard to the contemporary age – the difficulty of adapting the concrete action to the evolving process of theological and pastoral reflection.

VALTER GIANTIN, *Il morire: la prospettiva medica*. La vita umana ha visto negli ultimi anni una radicale trasformazione, dal suo concepimento alla sua conclusione. Il concetto stesso di morte è radicalmente cambiato, come cambiate ne sono le cause cliniche. Il morire, come processo che nelle nostre società più progredite è sempre più protratto e medicalizzato, pone quesiti clinici e bioetici non semplici: dal crescente aumento di anni con disabilità e dipendenza, allo stato vegetativo, alla difficile questione della nutrizione artificiale, ai crescenti costi del morire, al progressivo nascondimento della morte e al morire nella e di solitudine. Serve per questo ridisegnare una nuova medicina del coinvolgimento relazionale, della affinata gestione emotiva della comunicazione e di una validata relazione terapeutica con il soggetto morente.

Medical perspectives on death and dying. In recent years human life has seen a radical transformation from its conception to its conclusion. The concept of death itself has radically changed as the clinical causes have, too. The dying process in our society is much more protracted and medicalized, and it raises not simple clinical and bioethical questions: the increasing number of years with disability and dependence, the vegetative state, the difficult issue of artificial nutrition, the rising costs of dying, the progressive concealment of death and of dying in solitude. For this reason a new medicine of relational involvement and emotional management of communication is needed to be redesigned for a validated therapeutic relationship with the dying subject.

LUIGI COLUSSO, *Accompagnare nel lutto. Il progetto «Rimanere insieme» dell'Advar di Treviso*. Le recenti trasformazioni sociali hanno reso l'elaborazione di lutti e perdite un processo più difficile e solitario. Vivere la fede e fondare in essa l'elaborazione del lutto è ora una dura prova. In particolare sono in crisi i riti di passaggio, la relazione con il mondo religioso e con la comunità *in toto*, perché manca un paradigma di pensiero condiviso che contenga e accompagni il lavoro del lutto. Accompagnare durante la malattia il fronteggiamento del cordoglio anticipatorio, «fare amicizia con la morte», valorizzare le possibilità di narrazione e la collaborazione tra religiosi e laici ha valore assoluto, e può prevenire gli allontanamenti successivi dal credere e dalla chiesa.

How to accompany mourning. The project «Holding together» by Advar of Treviso. Recent social changes made the elaboration of mourning and grief a difficult and lonely process. Nowadays to

live faith and in it to root our bereavement is a real trial. The rites of passage as well as the relations with the religious world and the community *in toto* undergo a severe crisis because there is no sharing paradigm including and accompanying the grieving process. To accompany to the anticipated grievance during the disease, to «make friend» with death, to listen to the story-telling and to allow co-operation between ministries and laics assume an absolute value and prevents the subsequent abandon of faith and church.

MAURO FORNARO, *Sessualità e narcisismo, come modalità intenzionali nella costituzione della relazione interpersonale*. Il presente contributo intende individuare, partendo dalla corporeità, momenti significativi nella problematica costruzione della corretta relazione interpersonale. La prima parte evidenzia, attraverso considerazioni tratte sia dagli orientamenti fenomenologici sia dalla psicologia empirica, come la sessualità invochi una integrazione, nel senso della complementarità delle diversità somatiche e psichiche, cosa che è compito dell'etica assecondare e valorizzare. Nella seconda parte sono mostrate le ambivalenze del narcisismo qual è inteso nella psicologia contemporanea, vale a dire al confine tra la valida realizzazione di sé nella relazione con l'altro e la chiusura in quella specularità che ha le sue radici nell'originaria, ambigua relazione madre-bambino.

Sexuality and narcissism, as manners of intentionality in the constitution of interpersonal relationship. This paper means to focus, starting from bodily organization, on some significant moments of the problematic construction of a correct interpersonal relationship. Using considerations drawn from both phenomenological thought and empirical psychology, the first part emphasizes how much sexuality is aiming at an integration, in terms of complementarity between the two different somatic and psychic features: ethics has to support and increase this aim. In the second part the ambivalence of narcissism is pointed out, as it is conceived in contemporary psychology, i.e. on the boundary between the good self-realization by relationship with others and the closure into the mirror image, whose roots lie in the original, ambiguous mother child relationship.

GIUSEPPE MAZZOCATO, *Eros e agape, un campo in cui esercitare la prospettiva del «pratico» nella teologia morale*. Il contributo riprende il tema «eros e agape» già molto indagato dalla teologia e recentemente riproposto anche da Benedetto XVI. La prospettiva da cui l'articolo procede è tuttavia specifica e riguarda il tema del «pratico» nella riflessione teologico-morale. Quest'ultimo tema è stato oggetto di ripetute iniziative seminariali nella Facoltà teologica del Triveneto e qui si desidera mostrarne la fecondità nell'ambito della teologia morale e del suo rinnovamento. Gli indirizzi personalisti della teologia morale, quella sessuale in specie, hanno denunciato i limiti della tradizione che li precedeva, ravvisati nella riduzione precettistica o legalistica della teologia morale, nell'approccio ancora ingenuamente naturalistico all'uomo e infine nell'atavica diffidenza verso la dimensione passionale della sua vita affettiva. Il riscatto dell'eros è divenuto quindi uno dei punti del rinnovamento della morale, coniugato con un diverso approccio alla realtà umana, capace di coglierne la radicale differenza rispetto a ogni altro essere vivente. Il tema del «pratico» afferisce appunto a tale rinnovamento della teoria antropologica. L'articolo vuol segnalare la varietà delle voci che costituiscono la tradizione patristica e poi i meriti, ma anche i punti deboli, della teologia morale rinnovata.

Eros and Agape. A field where we can exercise the perspective of the practical in moral theology. This contribution analyses the theme "Eros and Agape" always present in theology and represented also by Benedict XVI. This article however examines the specific theme of the practical in the theological-moral reflections. This theme has been the subject of several seminars held at the Facoltà Teologica del Triveneto. This contribution intend to show its fecundity and its renewal in the sphere of moral theology. Personalized orientations in moral theology - especially in sexual

moral – denounce the limits of the previous tradition which can be seen in the following forms: the legalistic or precept-dictated reduction of moral theology; the still naive and naturalistic approach to man; and finally the ancestral distrust towards the passionate character of affective life. The rescue of Eros is a point of moral renewal combined with a different approach to human reality which can perceive the radical difference from any other living being. The theme of practical “pertains” to this renewal of the anthropological theory. This contribution points out all the voices of the patristic tradition together with merits and weak points of the new moral theology.

LEOPOLDO SANDONÀ, *Il bene che ci porta. La prospettiva etica del pratico nel contesto epocale*

Il sapere etico nel contesto attuale permette di aprire uno sguardo rinnovato sull'epistemologia del sapere filosofico e teologico, all'interno della riabilitazione della filosofia pratica. In particolare si farà riferimento, come esempio, alla nuova correlazione di sapere etico e sapere politico, che si fonda sulla riabilitazione del pratico e nel quadro di un accesso al pensiero come integrazione. Tale accesso rinnovato alle questioni emergenti, che diventano a loro volta porta d'accesso per il pensiero, apre la prospettiva per filosofia e teologia di rinnovati strumenti rispetto al contesto in continua evoluzione.

The Good supports us. Ethical perspectives of practical knowledge in the current context.

The ethics wisdom in the current environment allows you to open a renewed look on the epistemology of philosophy and theology, in relation with the rehabilitation of practical philosophy. Particularly reference will be made to the new correlation of ethical and political disciplines, in the context of access to thought as integration. This renewed access to emerging issues, which in turn become a gateway for thought, opens the prospect for philosophy and theology of renewed instruments in the context.

LUCIANO BERTAZZO, *Pio X: tra radici venete e patavine*. Il centenario della morte di papa Pio X (1914-2014) è occasione di ripercorrere sinteticamente le radici della sua formazione sacerdotale avvenuta nel seminario di Padova dal 1850 al 1858. Una formazione avvenuta, grazie a una borsa di studio, in un seminario erede della grande eredità lasciata da san Gregorio Barbarigo che lo aveva voluto come fucina per una seria preparazione culturale e spirituale. La permanenza patavina avviene in un momento in cui la formazione seminaristica ritrova la sua autonomia rispetto alla Facoltà teologica inserita nell'Università patavina, recuperando le radici di un forte senso di pastoralità capace di plasmare un'identità che ha attraversato tutta l'esistenza del futuro pontefice, come si può evincere nell'esortazione apostolica *Haerent animo* (1908) nella ricorrenza del 50° di ordinazione sacerdotale. I rapporti con la città di Padova si mantennero sempre cordiali continuando a intessere amicizie e contatti particolarmente con il vescovo Giuseppe Callegari, con i francescani della Basilica del Santo, con la ricostituita comunità benedettina del monastero di Praglia.

Pius X: amidst Venetian and Paduan roots. The centenary of the death of Pope Pius X (1914-2014) is an opportunity to briefly retrace the roots of his priestly formation which took place at the seminary of Padua from 1850 to 1858. Thanks to a scholarship, this formation was made possible at a seminary which is heir to the great legacy of St. Gregory Barbarigo who had wanted it as a forge of serious cultural and spiritual preparation. The stay at Padua took place at a time when the seminary formation was gaining its independence from the Theological Faculty of the University of Padua, recovering the roots of a strong sense of pastoral ministry capable of shaping an identity that spanned the entire existence of the future pope, as can be inferred from the apostolic exhortation *Haerent animo* (1908) on the occasion of the 50th anniversary of his priestly ordination. He continued to maintain a cordial relationship with the city of Padua knitting out friendships and contacts especially with Giuseppe Callegari, bishop of the city, with the Franciscans of the Basilica of Saint Anthony, with the reconstituted community of Benedictine monastery of Praglia.

GIANFRANCO MAGLIO, *La consuetudine nella coscienza giuridica medievale*. Il diritto medievale realizza uno stretto rapporto fra ordine giuridico e ordine teologico. Anzitutto è fondamentale il ruolo della consuetudine che non solo è la fonte giuridica principale ma è anche parte di una sensibilità diffusa capace di tradursi in comportamenti e convinzioni sociali condivise. In questo senso nel medioevo si può parlare di una filosofia consuetudinaria: il diritto non è tanto un dover essere ma, prima di tutto, è l'essere stesso di una comunità, esprime un senso di appartenenza e d'identità collettiva, è la convinzione che le regole vanno osservate perché rappresentano la memoria storica della comunità stessa e ne garantiscono la sopravvivenza. In secondo luogo è radicata la convinzione che le leggi umane trovano senso e significato nella cornice della *lex aeterna* e dunque sono attuative di un ordine che è dato all'uomo e quest'ultimo non può sconvolgere, con la conseguenza ulteriore che esistono limiti oggettivi al legiferare che nessuna autorità politica può superare. Tenendo presente questi fondamentali aspetti, il presente saggio si propone di analizzare i tratti essenziali di questa filosofia consuetudinaria segnalando l'importanza storica dell'incontro fra il germanesimo e la cultura teologica nel periodo altomedievale e in seguito il contributo della scienza giuridica (civiltistica e canonistica) nell'elaborazione della categoria dell'*aequitas* cristiana, vero e proprio cardine della civiltà giuridica medievale.

Custom in the medieval legal civilization. Law in the Middle Ages is characterised by a strong link between legal and theological order. A main role is played by custom, which is not only the main source of law, but it is also expression of a widespread spirituality emerging in social attitudes and convictions. This is the very reason why a customary philosophy is in the Middle Ages to be found: law is not only a duty, but it is above all the essence of the community. It conveys a sense of belonging and collective identity, it is the strong belief that rules are to be followed since they embody and safeguard the community's historical memory. In addition, the idea of *lex aeterna* giving sense to human law is deeply rooted: man-made law executes a divine order, which man cannot disrupt. Therefore, there are some kind of objective limits to making laws, which no kind of political authority can overcome. By casting light on these essential aspects, this book aims to analyse the main elements of this customary philosophy: in particular, it focuses on the important encounter of Germanism and theological inquiry during the Early Middle Ages and on the contribute of Juridical Sciences (both the canon and the civil one) to the working-out of the category of *aequitas* christiana, which is to be considered one of the hinges of legal medieval civilization.

ROBERTO RUOZI, *La purezza cultuale del sacerdote nella spiritualità del celibato dal Novecento ai nostri giorni*. Tra le giustificazioni spirituali a sostegno della prassi celibataria della chiesa cattolica latina, la *purezza rituale* (sessualmente intesa) del presbitero in ordine alla celebrazione dell'eucaristia figura certamente tra quelle più popolate nella letteratura cristiana, dai primi secoli fino almeno alla metà del '900. Dopo aver nutrito e sostenuto l'impegno celibatario di intere generazioni di presbiteri, in concomitanza con il concilio Vaticano II, questa giustificazione spirituale alla continenza perfetta sparisce nel nulla, senza lasciare traccia di sé nella letteratura e nei documenti magisteriali successivi che tornano ad affrontare e a disciplinare la questione. Lo studio analizza le ragioni che hanno portato all'abbandono di questa linea spirituale a metà del secolo scorso e si preoccupa di riflettere sulle ricadute, positive e negative, che una scomparsa così repentina e definitiva ha provocato nella spiritualità presbiterale odierna.

The cultural purity of priests in the spirituality of celibacy from 1900 to our days. Among the spiritual justifications supporting the celibate praxis in the Latin Catholic church, the ritual – sexually intended – purity of presbyters in relation with Eucharist celebration has certainly been among the most popular themes in the Christian literature from the first centuries to the mid-

twentieth century. After having supported the celibate promise of generations of presbyters, in coincidence with the II Vatican Council this spiritual justification to perfect continence fades away completely in the following literature and magisterial documents which control and regulate this subject matter. This study analyses the reasons why this spiritual line has been neglected since the mid of the past century. This leads to reflect on the both negative and positive consequences of this sudden disappearance in the present presbyter spirituality.

SARA NOVENTA, *La categoria di «fede» in alcune scuole buddhiste*. Il contesto pluralista attuale ci invita al confronto con coloro che aderiscono a un altro credo. Nella convinzione che il dialogo interreligioso, per risultare efficace, debba basarsi su una corretta conoscenza e comprensione delle categorie interpretative dell'altro, questo articolo si propone di gettare le basi per una relazione positiva con la tradizione buddhista, proponendo una riflessione sul modo in cui essa vive e interpreta la «fede». Particolare attenzione viene rivolta a due scuole del contesto giapponese, la *Sōtō zen* di Dōgen e la *Jōdō Shin* di Shinran, che pur essendo pressoché contemporanee, mostrano notevoli differenze, evidenziando l'assenza di una visione unitaria di tale categoria.

The «faith» category in some buddhist sects. The current pluralistic context invites us to the confrontation with those who follow another belief. In the conviction that the interreligious dialogue, to be effective, must be based on a right knowledge and understanding of the interpretative categories of the others, this article aims to lay the foundations for a positive relationship with the Buddhist tradition, offering a reflection on the way it lives and interprets the «faith». Particular attention is given to two sects in the Japanese context, Dōgen's *Sōtō zen* and Shinran's *Jōdō Shin* that, despite being almost contemporary, show considerable differences, highlighting the lack of a unified vision of that category.

MIGLIORINI DAMIANO, *Trinità per filosofi? Lineamenti di un teismo trinitario*. Il pensiero filosofico di Massimo Cacciari e l'elaborazione concettuale dell'*open theism* sono due itinerari speculativi apparentemente molto distanti tra loro. Andando alla radice dei problemi filosofici ai quali entrambi cercano di dare risposta, tuttavia, si scorge un obiettivo comune: quello di pensare un «modo divino di divenire» che possa dare conto della realtà del mondo e di quella realtà paradossale che è la libertà umana. Entrambi gli itinerari convergono sul recupero di concetti propri della speculazione trinitaria, la cui «traduzione» filosofica passa, oggi, attraverso l'ontologia trinitaria-relazionale e la teologia iperfatica. In questa convergenza, allora, ci sono i presupposti per pensare non solo un teismo veramente trinitario, ma anche una filosofia trinitaria, che ponga la Trinità come vertice imprescindibile di una buona metafisica.

Trinity for philosophers? Lines of a Trinitarian theism. The philosophical thought of Massimo Cacciari and the conceptual issues of open theism are two speculative routes apparently very distant from each other. This contribution highlights the common goal in their going to the root of philosophic problems in order to seek an answer: they think of a divine way of becoming explaining the reason of both the reality of the world and the paradoxical reality of human freedom. The two routes tend to converge and recover concepts pertaining to the Trinitarian speculation whose philosophical «translation» in philosophy passes, today, through the relational and trinitarian ontology, and also the «iperphatic» theology. In this convergence there is ground for thinking not only a truly Trinitarian theism, but also a Trinitarian philosophy, which considers Trinity as the essential summit of a good metaphysics.